



RECENSIONI
ANNO VII
2017
sabato 8 aprile

SCENACRITICA.it

Washington Square

di Henry James
al teatro

La Comunità
per la regia di
Giancarlo Sepe



di TOMASO CAMUTO

LOTTA AMERICANE

Henry James iniziò – nel 1907 – la ripubblicazione in numerosi volumi delle opere narrative già editate; da questa sorta di opera omnia, non esaustiva ma certamente "ne varietur", lo scrittore americano dai consistenti agganci britannici morto a Londra nel 1916, escluse *Washington Square* (forse un autentico ripudio) ed altri racconti o romanzi brevi. Va aggiunto che la sua non scarsissima produzione teatrale non aveva registrato grandi successi, ed oggi il nome dell'autore è legato allo spettacolo da titoli che non nascevano per il palcoscenico. Citiamo tra gli altri *Il giro di vite*, che fornirà la trama all'omonimo capolavoro operistico di Britten e il film di Bogdanovich *Daisy Miller* tratto dal più amato dei romanzi brevi. A legare il nome di James ai giorni nostri e al mondo dello spettacolo, è la meri-

toria impresa di Giancarlo Sepe che ha condensato in una rappresentazione di un'ora e un quarto le circa duecento pagine di *Washington Square*, romanzo che l'autore aveva licenziato nel 1880, dopo la pubblicazione dei singoli capitoli sulle colonne di un giornale. Aggiungerei, come digressione, che rimpiango i tempi in cui la creazione narrativa era spesso ospitata a mo' di appendice da giornali di vario genere! Gli scrittori venivano pagati a riga e il sistema produttivo ottocentesco consentiva (a volte) all'editore di aumentare la tiratura, e soprattutto garantiva la sopravvivenza agli autori, favorendo persino la nascita di opere notevolissime come certi romanzi di Dickens e Dumas e persino del colloidiano Pinocchio. *Washington Square* che non è un capolavoro assoluto, ci sembra una saga di una famiglia come un'altra di un'

America old fashion, in cui poco sembra accadere. Per il riduttore e regista Sepe (che impone ai propri attori una affidabile recitazione in inglese) è l'ennesima lezione di stile, con l'ensemble della Comunità e una partecipazione della Compagnia Umberto Orsini: una regia calligrafica e coreografica ben secondata dagli attori Pino Tuffilaro, Sonia Bertin, Marco Imparato, Silvia Maino, Pietro Pace, Emanuela Panatta, Federica Stefanelli, Guido Targetti e Adele Tirante. Scene sobrie e costumi eleganti firmati da Carlo De Marino, con luci adeguate di Guido Pizzuti e musiche – dai suggestivi accenni al "Dixie" e al "Nuovo mondo" di Dvorak – curate da Davide Mastrogiovanni. Grande successo al teatro La Comunità (storico spazio intermediale capitolino) dove sono previste repliche sino alla prima settimana di maggio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

